

Dall'Eur a Tor Sapienza dove Roma non assorbe la forza dei nubifragi

Dossier dell'Autorità di bacino al Campidoglio sulle aree più fragili
Al 112 sono arrivate 12mila chiamate. A Prati crolla un altro platano

di VALENTINA LUPIA

Dopo il nubifragio di giovedì, arriva la prima fotografia tecnica di quello che è successo a Roma, soprattutto nei punti della città che hanno sofferto di più. A mettere nero su bianco numeri, intensità della pioggia e aree più delicate è Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di bacino di distretto dell'Appennino Centrale (Aubac), che ha inviato al sindaco Roberto Gualtieri una prima valutazione "dell'evento pluviometrico del 10 settembre", ricostruita minuto per minuto grazie alla presenza delle tredici stazioni distribuite sul territorio comunale.

E dalla relazione emerge una mappa precisa delle zone dove un nubifragio come quello di giovedì può mettere maggiormente sotto pressione il sistema di drenaggio della Capitale: nel quadrante orientale finiscono sotto osservazione soprattutto i fossi dell'Osa, di Torrenova e di Tor Sapienza, mentre un'altra area particolarmente delicata è quella dell'Eur. Il motivo è semplice: non si è trattato soltanto di quanta acqua è caduta, ma di quanta ne è arrivata tutta insieme e di quanto rapidamente fossi, canali e reti fognarie sono riusciti a smaltirla.

I numeri spiegano la portata dell'evento: 114 millimetri a Tor Vergata, 101 al Casilino, 90 a Roma Est, 85 a Salone e 82-85 all'Eur. Tutto nel giro di poche ore, mentre a settembre, normalmente, la media registrata nelle stazioni pluviometriche romane è di circa 70 millimetri per l'intero mese. A Tor Vergata, inoltre, sono caduti 43 millimetri in mezz'ora e 25 in appena 15 minuti, con intensità istantanee superiori ai 150 millimetri all'ora. In cinque stazioni sono stati superati i 36-52 millimetri in un'ora: precipitazioni capaci di mettere rapidamente in crisi le reti di drenaggio.

Il temporale, si legge nella lettera, ha avuto due nuclei distinti: il primo ha attraversato tra le 15 e le 16 l'asse Eur-Tor Marancia-Casilino, il secondo si è rigenerato tra le 17 e le 18 sul settore orientale, portando Tor Vergata oltre i 100 millimetri. Tra Tor Vergata e il centro, a circa 12 chilometri di distanza, la differenza è stata di oltre 50 millimetri. È la dinamica tipica dei fenomeni convettivi, che rendono ancora più importante la capacità della città di assorbire e smaltire la pioggia: temporali molto intensi che si formano quando aria calda e umida sale rapidamente e dà origine a celle temporalesche capaci di scaricare grandi quantità d'acqua in poco tempo e su aree ristrette.

L'emergenza si è riflessa anche sul numero delle richieste di soccorso. Le chiamate al Nue 112, che normalmente a Roma sono circa 7 mila al giorno, giovedì hanno supe-

I NUMERI

114

1 millimetri d'acqua

A Tor Vergata sono piovuti 114 millimetri nel giro di poche ore e così l'intera zona è finita sott'acqua, università inclusa

70

1 millimetri medi in un mese

Di solito a Roma piovono circa 70 millimetri d'acqua nel giro di un intero mese

12mila

Le chiamate al 112

Nella giornata di giovedì sono arrivate 12mila chiamate al numero unico delle emergenze

rato quota 12 mila. Il sistema regionale, però, ha retto l'impennata.

Il maltempo, infine, ha lasciato il segno anche sugli alberi. Alle 4 del mattino – mentre in città si registravano ancora allagamenti diffusi – un grosso platano è caduto in via Otranto, a Prati, senza provocare vittime. Per Jacopa Stinchelli, presidente di Curaa, Cittadini Uni-

ti per Roma Alberi e Abitanti, però, il crollo sarebbe il risultato di lavori stradali e sui marciapiedi eseguiti senza adeguata tutela agronomica. «Se i forti venti non incontrano più le barriere frondose – sostiene – quelli più esposti o compromessi si trasformano in pericolo».

CONFESSIONE RISERVATA



IL CASO

Paura all'Urbetevere per un diciassettenne portato in ospedale in codice rosso dal 118 "Era bianco, non respirava"

Erano da poco passate le 18 di giovedì, pioveva poco e l'allenamento dell'Urbetevere alla Pisana era appena iniziato. Poi un fulmine ha colpito una traversa e il 17enne, uno dei due portieri della squadra, è caduto a terra. Millesimi di secondo. Ora la traversa presenta un punto annerito, dopo essere stata ricalificata da pochi giorni insieme al resto del campo. Secondo i presenti, il fulmine avrebbe quindi rimbalzato sulla traversa, colpendo o sfiorando il giovane.

La squadra, gli allenatori e i preparatori si sono riparati subito sotto la panchina. Poi quando si sono girati, hanno visto il giovane a terra. «Era esanime – racconta una persona che era presente –

Un fulmine colpisce la traversa e il portiere perde conoscenza



● Gli spalti dell'Urbetevere

Aveva la pelle bianca, era immobile e sembrava non respirare». Nessuno era preparato a gestire una situazione del genere, visto che non è un semplice malore. Poi una persona lo ha messo in una posizione ritenuta di sicurezza. Anche il defibrillatore, che era stato portato in campo, non è stato possibile utilizzato: il ragazzo era completamente bagnato.

Dopo alcuni minuti, però, sono

arrivati i primi segnali di ripresa. Il 17enne ha iniziato ad avere convulsioni e spasmi. Quando ha aperto la mandibola, gli è stata liberata la bocca, temendo che potesse soffocare. Poco dopo sono arrivati i sanitari dell'Ares 118, che hanno trasportato il giovane portiere al pronto soccorso del San Camillo in codice rosso, quando era però già cosciente. Ieri il giovane è stato dimesso.

L'episodio ricorda quello avvenuto a inizio agosto sul Monte Livata, dove un altro ragazzo, di 16 anni, era stato colpito da un fulmine ed era finito in terapia intensiva al Gemelli. Il minorenne si trovava a un campo scout nell'area di Subiaco insieme ai compagni del reparto Sherwood del gruppo Roma 70 dell'Agesci, che ha sede alla parrocchia di Sant'Agnese, in via Nomentana, quartiere Trieste-Salario.

Durante un acquazzone, i giovani si erano rifugiati in tenda. Il 16enne, insieme a due amici, è uscito per mettere al riparo dall'acqua del materiale che era rimasto fuori e si stava bagnando. All'improvviso un fulmine ha centrato un albero che ha perso un ramo. Il ragazzo era a circa sei metri di distanza ed è stato ferito non direttamente dal fulmine, ma dalla scarica energetica. Gli altri due adolescenti, 13 e 16 anni, sono rimasti una notte in osservazione al Gemelli. Lui, in terapia intensiva, si è risvegliato il 18 agosto. — V.L.

CONFESSIONE RISERVATA